

Così aumentano le pensioni

ROMA — Alla prima rata di pensione per il 1985 — l'INPS lo ha assicurato — i pensionati riceveranno il conguaglio del 1984, ciò che spetta per le differenze registrate fra l'andamento reale della vita e gli aumenti predeterminati. Si spera che anche il Tesoro non sia da meno per i conteggi dei pubblici dipendenti. Ed ecco, invece, quali sono le percentuali per la dinamica salariale e il costo-vita di quest'anno: più 1,1% la dinamica salariale (dal primo gennaio), mentre le variazioni «prestate» del costo-vita — salvo conguaglio nel 1986 — saranno: più 2% dal 1° febbraio; più 1,8% dal 1° maggio; più 1,6% dal 1° agosto; più 1,4 dal 1° novembre.

Busta paga e caro vita, come si calcola la percentuale d'incremento

Table with 4 columns: Pensionati, Al 1° gennaio 1984, Al 1° gennaio 1985, Al 1° febbraio 1985. Rows include Al minimo, Con 781 contribuiti, Ex lavor. autonomi, Sociali, Elettrici, Telefonici, Dazieri.

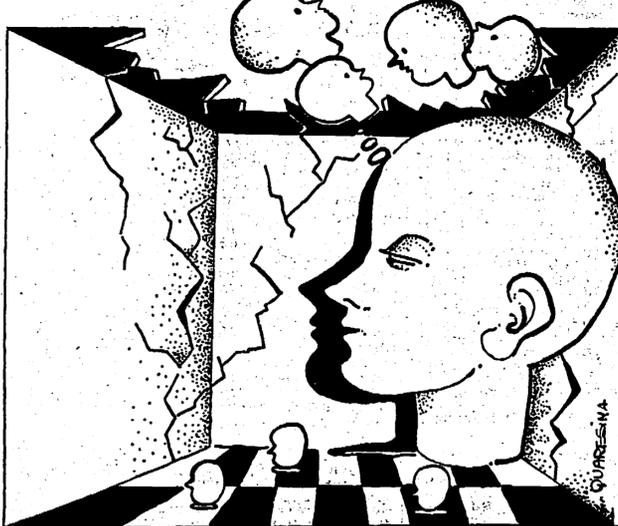
Table with 4 columns: Pensionati, Al 1° gennaio 1984, Al 1° gennaio 1985, Al 1° febbraio 1985. Rows include Al minimo, Con 781 contribuiti, Ex lavor. autonomi, Sociali, Elettrici, Telefonici, Dazieri.

salariare (duramente contestato dai sindacati), comporta differenti esiti anche per il costo-vita (si parla sempre, ovviamente, delle pensioni superiori al minimo); così, gli incrementi trimestrali (febbraio, maggio, ottobre) saranno assegnati interamente sugli importi che non superino il doppio del trattamento minimo, per il 90% sugli importi che si collocano fra due e tre minimi, infine per il 75% su quelli che superano tre volte il minimo. Inutile aggiungere che tali importi si modificano in continuazione di trimestre in trimestre, determinando, anche per la stessa pensione, differenti esiti.

Tempo di feste, tempo di giochi

Il giocattolo più bello non si compra... è nella testa

Siamo appena usciti dall'happening natalizio durante il quale due vecchi — Babbo Natale dalla barba bianca più da nonno che da genitore e la Befana — hanno portato giocattoli ai bambini. E dunque vero che, finita l'infanzia, finita l'adolescenza, finita la giovinezza, arrivati al limite della maturità per via della famosa «notte» che



Il divertimento sprigionato dalla fantasia e dalla mente non è mai legato all'età «Inventare» anche l'esistenza

za in codice, alla testata di una rivista che il momento avrebbe voluto fondare. Niente di tutto questo: è nome della rivista su cui volava da bambino in mezzo a montagne di neve. L'industria, prima delle feste, aveva promesso grandi novità e sorprese per la terza età: considerando che il numero dei vecchi è in continuo aumento si trattava di esplorare un nuovo mercato. Ma la montagna ha partorito un topolino: i soliti puzzle e giochi a tavolino e qualche fasetta con la dicitura: «adatto da sette a settanta anni. Grande assente dunque la fantasia: eppure certi giochi di simulazione, di ragionamento, di stimolazione di facoltà creative servirebbero proprio a mantenere la memoria e i riflessi mentali oltre che a divertire.

elenca alcuni dei più «giocati», dai titoli fantasiosi: «Prendetemi a calci», «L'occupatissima», «Guarda che mi hai fatto fare», «Il golfo pacifico», «Sto solo cercando di aiutarvi». Da ognuno di questi giochi scaturiscono mosse, scopi, vantaggi psicologici e sociali. Nel grande sforzo di esplorare il mondo e di essere rassicurato, che questo è lo scopo del gioco infantile «grave al pari di un lavoro», il bambino utilizza meccanismi particolari, vede ciò che gli altri non vedono, si serve di un tempo verbale tutto suo, l'imperfetto: «Facciamo che io ero...».

Anziani, cosa ne pensano i bambini a Bologna

BOLOGNA — Bambini e anziani, due generazioni tanto lontane anagraficamente, ma sempre più vicine nella ricerca di un rapporto. Così gli anziani, con i loro Centri, sono entrati nelle scuole per illustrare antichi mestieri e come depositari di memoria storica ed esperienze perdute in una società tecnologica e assillata. E l'esperienza a Bologna è andata avanti con successo. Ma i bambini come l'hanno vissuta? Che ne pensano di questi nuovi «nonni»? I ragazzi delle scuole dell'obbligo bolognesi hanno rispo-

Quando si verificano «aggressioni» esterne, come funziona il nostro sistema immunitario

Quell'esercito a difesa dell'organismo

Mettilamola così: il nostro organismo è il mondo con i suoi mari, i suoi fiumi, le terre, i paesi e i governi. Le cellule sono la gente, e tutto funziona perché ci sono le leggi e chi non le rispetta viene levato di torno senza troppi complimenti, altrimenti va tutto in malora. Ci sono leggi generali e particolari, ci sono regimi rigorosi come quello nervoso e quello urinario, ed entro certi limiti anche regimi libertari come quello digestivo e vascolare, ma il sistema di difesa è di controllo e unico e intransigente e si chiama sistema immunitario. Si tratta di un esercito dotato di varie specialità che vanno dalle unità di vedetta e di ascolto, a quelle di sbarramento, dalle unità di assalto a quelle della guerriglia.

Attenzione però alle «alleanze»: l'uso improprio di antibiotici può trasformare i processi infiammatori acuti in cronici

lo ricorda, è una ghiandola che sta dietro lo sterno, l'osso che sta qui, in mezzo al petto. Queste cellule nascono nel midollo delle ossa (sì, quello dell'osso buco) e subito vanno a scuola, talune nel tempo, per diventare da grandi, linfociti T, ossia tralasciati scelti capaci di colpire a morte una cellula bersaglio, oppure per prepararsi alla guerriglia nei territori occupati con azioni che vengono comunemente definite di immunità ritardata; le altre frequentano un altro tipo di scuola e diventano linfociti B che intrappolano l'aggressore.

male interpretato, nel senso dell'eccesso di potere, e allora la costituzione, che detta le norme del mantenimento dell'equilibrio dell'organismo, viene campata, e le leggi si ritorcono contro il sistema di difesa. E qual è che succede quando in battaglia vengono usate armi che in eccesso possono diventare pericolose per chi le usa come l'istamina e le leucotrieni e così l'immunità diventa allergia. Ma possono prevenire anche il complemento e le linfocine che mantengono viva la battaglia fino a non farla finire mai, trasformando cioè un processo infiammatorio acuto in cronico. L'elenco dei malanni che ne derivano è lungo e passa attraverso numerosi tessuti e sistemi. E i più comuni sono il raffreddore cronico, la congiuntivite e l'arinite da fieno, l'orticaria, l'asma bronchiale, l'edemalaringeo che sono tutte espressioni di una reazione allergica che va sotto il nome di anafilassi.

Per il prepensionamento, la pensione si ha dal mese successivo alla presentazione della domanda

MI sono licenziato il 31-12-1982, con il prepensionamento; ho ricevuto la prima rata di arretrati di pensione con decorrenza 1° marzo 1983. Sperando che in seguito mi arrivassero gli arretrati di gennaio e febbraio, ho atteso fino a tempo addietro poi ho chiesto spiegazioni all'INPS: gli arretrati di pensione non mi spettano in quanto la pensione scatta dal mese successivo a quello in cui è stata presentata la domanda. Chiedo se è giusto tutto ciò e in base a quale legge. Se esiste qualche possibilità di chiedere ciò che a mio parere giustamente mi spetta. Potrei fare ricorso in base alla nuova legge per il recupero dell'IRPEF.

confusione. Pubblichiamo, di seguito, la lettera di Renzo Mozzi: «Va premesso che la vigente convenzione sociale italo-svizzera è stata firmata tra i due paesi in data 14-12-1982 ed è entrata in vigore il 1°-1-1984. Inoltre, a seguito dello scambio degli strumenti di ratifica, intervenuti fra le componenti autorità ministeriali italiane e svizzere, in data 1° febbraio 1982, è entrato in vigore il secondo accordo aggiuntivo alla convenzione italo-svizzera, in materia di sicurezza sociale, firmato a Berna il 2-4-1980 e ratificato con legge 7-10-'81 n. 668. «Alla stessa data il 1°-2-'82 è entrato in vigore anche l'accordo amministrativo, firmato a Berna il 30-1-'82, concernente l'applicazione del secondo accordo aggiuntivo del 2-4-'80, con il quale vengono, inoltre, apportate modifiche all'accordo amministrativo del 18-12-'63, concernente l'applicazione della convenzione italo-svizzera del 14-12-'62. «Il quesito posto dal lavoratore della Zanussi, era sostanzialmente il seguente: come utilizzare nel migliore dei modi i tredici anni di contribuzione versati nell'assicurazione AVS, svizzera, potendo, lo stesso, far va-

Domande e risposte. Questa rubrica è curata da: Lionello Bignardi, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci.

Quando non spetta l'integrazione al minimo. Siamo un gruppo di pensionati di età superiore agli anni 65 con moglie casalinga a carico, titolari di: — pensione INPS, cat. VO (dal nov. 1975, dal 1979, dal 1980); — pensione statale (dal sett. 1981, dal 1982) dell'importo annuo lordo tra L. 13.000.000 e L. 20.000.000. Con la rata di luglio 1984 la pensione INPS ci è stata ridotta da L. 696.000 (inclusa quota di aggiunta di famiglia per la moglie) a L. 588.000 (inclusa c.a.). Nel novembre 1983, su richiesta dell'INPS, abbiamo consegnato dichiarazione relativa alla pensione statale. Dal nuovo certificato di pensione INPS, consegnatoci con data di luglio '84, che modifica quello precedente, l'importo pensione per il

vamente spettante in rapporto alla contribuzione da ciascuno effettuata, rivalutata con appositi coefficienti, essa non risulterà superiore all'importo del 30 settembre 1983. Non siamo certamente in grado di valutare se l'INPS locale, nell'effettuare il calcolo delle pensioni, sia incorso in errori. E comunque da ritenere che gli altri pensionati cui fate cenno, pur avendo assai lungo trattamento statale, abbiano diversamente contribuito all'INPS. Nell'incertezza conviene sempre rivolgersi, dati alla mano, al patronato sindacale. È una lotta dura, ma che intendiamo portare avanti con tenacia assieme a tutti coloro che vogliono rendere più giusta questa società. Sulla questione pensioni necessita ripartire i tetti, sia quello di cui si parla da anni, in molti casi strumentalmente, e quello degli ultrasessantenni cui si richiamano. Occorre sceltare vivacemente coloro che hanno interesse alla divisione dei lavoratori ed aprire la via a misure di equità sia con la costruzione del nuovo sistema quanto nelle ripartizioni al vecchio (leggi rivalutazione). Questo, ci sembra sia anche il tuo obiettivo!